



2. Gabriele Capello detto il Moncalvo, *Pavimento in legno intarsiato con stemma e motto di Carlo Alberto*, 1847, Bagno del Re, Palazzo Reale di Genova

JE ATANS MON ASTRE LE RAGIONI DELLA MOSTRA

Sul pavimento in legno intarsiato di una delle sale della reggia di via Balbi resta il motto di Carlo Alberto *Je Atans Mon Astre*, dal francese arcaico “Attendo la mia stella”, mutuato dallo stemma di un suo lontano avo, Amedeo VI, il conte verde.

Furono soprattutto gli anni di Carlo Alberto a trasformare l'antica dimora genovese dei Durazzo in un Palazzo Reale. Furono gli architetti scelti dal primo sovrano del ramo Savoia-Carignano a ridisegnare la sontuosa residenza patrizia adattandola ai servizi e alle mansioni di rappresentanza indispensabili alla vita di una reggia, scandita da liturgie e rigidi protocolli. Furono gli artisti reclutati dai funzionari sabaudi tra il 1831 e il 1849 a imprimere agli interni aulici, ai giardini, al teatro di corte e, persino, a scuderie e rimesse per carrozze, l'aspetto che tradizioni e mode figurative del tempo imponevano per la migliore accoglienza dei sovrani e della loro corte.

Il Museo di Palazzo Reale ricorda dunque, con una mostra, il re che più di ogni altro contribuì a questa sua evoluzione cruciale, in una delle fasi più delicate della sua storia, coinvolgendo il complesso architettonico, le sue collezioni, gli arredi e gli apparati decorativi. Lo fa con opere d'arte, memorie e cimeli provenienti da collezioni private e pubbliche, esposti nell'Appartamento dei Principi Ereditari, allestito e arredato per volontà di Carlo Alberto nel 1842, in occasione delle nozze dei duchi di Savoia Vittorio Emanuele e Maria Adelaide d'Asburgo-Lorena. Ritratti su tela, su cammei e miniature, avori e porcellane, si alternano a busti in marmo e bronzo dorato, stampe e disegni, documenti e libri, arredi e oggetti preziosi, fissando in questo modo l'iconografia del sovrano, sia quella ufficiale, sia quella più intima e familiare, fermando i punti salienti della biografia del re, della regina Maria Teresa e degli eredi, sullo sfondo della storia della nazione nascente, ma soprattutto attraverso i suoi rapporti con Genova e la reggia genovese. Un itinerario che lega opere provenienti da gallerie pubbliche e raccolte private (spesso inedite o esposte qui per la prima volta) alle collezioni permanenti del Palazzo Reale di Genova. L'invito, dunque, è anche quello di riscoprire gli ambienti intimamente connessi alla figura di Carlo Alberto, alla sua tormentata epoca e ai passaggi genovesi fino a quello estremo, il feretro giunto in mare dal Portogallo e approdato nel porto di Genova per l'ultimo viaggio verso Superga. Dalle effigi che lo



ritraggono giovane principe di Carignano, bello, elegante, promesso a un brillante avvenire, ai ritratti in maestà, circondati dai simboli del potere assoluto. Dalla tela dipinta dai giovani pittori del Regio Istituto dei Sordomuti di Genova sostenuto dal sovrano, agli stucchi di Santo Varni del Salone da Ballo che riaccendono i fasti delle feste genovesi per il reale matrimonio del 1842. Dalle volte affrescate dai migliori pittori dell'Accademia Ligustica, alla carrozza commissionata dopo il 1831 e tuttora esposta nell'atrio del palazzo.

Ultimo difensore della regalità d'antico regime e padre dello Statuto Albertino, travolto da rivolgimenti storici spesso traumatici, Carlo Alberto, *Re Nuovo* per la circostanza in gran parte inaspettata di salire al trono all'esaurirsi della genealogia principale di Casa Savoia, primo sovrano di un ramo cadetto che avrà in destino il trono d'Italia; *Nuovo* per essere il primo della dinastia a orientarne la politica in una prospettiva tutta italiana; e *Nuovo* infine, nel caso particolare, per aver rinnovato in modo indelebile e irreversibile l'aspetto e le funzioni del Palazzo Reale di Genova.

La nostra gratitudine va ai responsabili delle collezioni pubbliche e ai collezionisti privati che hanno reso possibile l'esposizione e a tutti quelli che hanno contribuito, in modi e tempi diversi, alla sua realizzazione: in particolare alla principessa Maria Gabriella di Savoia e Giuseppe Tarò, console onorario di Polonia, a Enrica Pagella, direttore dei Musei Reali di Torino e Annamaria Bava, direttore della Galleria Sabauda, a Matteo Frulio, Roberto Licata, Adriano Cera, Vittorio Laura, Andrea Merlotti, Francesco Perfetti, Raffaella Ponte, Marcello e Matteo Cambi, Davide e Caterina Viziano, Pietro Zonza, Davide Cermignani, Luca Cannas, Giambattista Oneto, Gianni Sassu, Francesca Lilla, Alfredo Majo, Chiara Scabini e Michela Ciarapica. Un ringraziamento speciale, infine, va ai volontari del Servizio Civile Nazionale che, con serietà e competenza, hanno contribuito alle diverse fasi di organizzazione e allestimento dell'esposizione, insieme a tutto il personale del Palazzo Reale di Genova.

Luca Leoncini

Direttore delle Collezioni del Palazzo Reale di Genova

3. Michele Canzio,
*Monogramma di
Carlo Alberto*
1842-1844,
tempera,
Bagno del Re, volta,
Palazzo Reale di
Genova